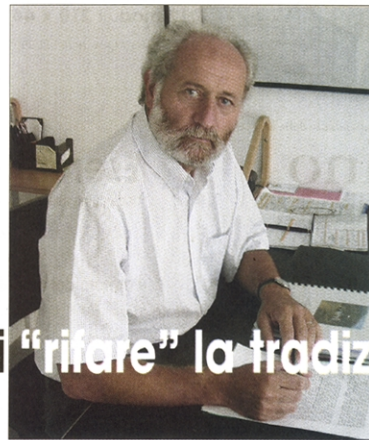


E' stato presidente dell'associazione che realizzò la ricostruzione della chiesa di Mogno. Ora si lancia nel sogno della sua vita



L'architetto di Fusio è all'opera su un progetto ambizioso: far acquisire e restaurare lo, Giovan Dazio, uomo ossessionato

tutto il nucleo del paese d'origine dal bisogno di "rifare" la tradizione

Idee e fatti

LOCARNO - Un progetto per restaurare il centro storico del paese. L'idea è dell'architetto locarnese Giovan Luigi Dazio che vorrebbe realizzare un centro di soggiorno fornito delle tecnologie più avanzate. Una sorta di luogo di ritiro, in cui relax e creatività possano convivere in un luogo diverso, pervaso dal silenzio e dalla pace.

Il piccolo paese in Val Lavizzara, formato da edifici costruiti tra Settecento e Ottocento, da anni è in attesa di recupero. L'operazione, nel cui contesto è prevista ed ipotizzata la ristrutturazione di 15 edifici, permetterebbe di creare un motivo rilevante per il rilancio tanto dell'immagine quanto dell'economia della valle. Allo stato delle cose, lo sforzo dei promotori è quello di trovare altri partner qualificati che possano partecipare alla realizzazione del progetto. A titolo di cronaca, Dazio ha già realizzato parecchi progetti di ristrutturazione di vecchi edifici in Valle Maggia e in altre località ticinesi.

LOCARNO - C'è un mistero nell'atto del costruire. È il mistero della conoscenza, dell'incontro dell'uomo con la realtà. È il fascino per la bellezza, quello che fa venir voglia di generare, di costruire e pretendere che anche nelle azioni semplici e quotidiane riecheggino quello stupore originario.

Giovan Luigi Dazio è un architetto così: si lascia prendere dal frutto del seguito, finché trova quello che cerca. La sua è la passione per rustici e case antiche, quelle costruzioni sperdute tra valli e montagne. Molti

oggi li vogliono restaurare e trasformare in casette di villeggiatura. Spesso sono ammassi di pietra e legno, poco più che ruderi, un tempo utilizzati come stalle o fienili. Dazio prende queste quattro pietre e le trasforma, a riplasma, a riplasma, a riplasma quasi fossero di creta: «Incomincio - dice - solo se l'oggetto mi

conquista. Prima mi lascio affascinare e poi, se ne sono conquistato, incomincio a farmi coinvolgere, immaginando come potrebbero rinascere. E' come l'esperienza dell'innamoramento: la bellezza di una donna ti conquista e da lì poi nasce tutto».

Dazio è un uomo di montagna, e si vede. Semplice e schietto. I suoi ragionamenti sorgono umili dall'esperienza. È nato a Fusio, l'ultimo paese della Val Lavizzara, l'ultimo tratto della Valle Maggia. Ed a Fusio egli, da giovane, ha imparato a cono-

scere questi casolari costruiti dai vecchi abitanti della valle. Con il tempo queste piccole costruzioni sono state abbandonate a seguito dell'emorragia di popolazione che ha prosciugato il villaggio: così belle, ma così difficili da abitare. Da più di vent'anni ormai Dazio compra vecchie case diroccate e le ricostruisce. Qualche volta ha dovuto corteggiarle per una quindicina d'anni prima di riuscire a acquirirle.

Nei suoi progetti nulla è lasciato al caso, e ogni progetto è un tentativo di entrare in rapporto con l'idea originaria. «Per me non è solo una questione professionale - continua Dazio - lo cerco di esprimere il mio legame con il territorio, che merita di essere valorizzato. Soprattutto negli Anni '80 dominava una logica disinnescata soltanto dai interessi economici: alla qualità si pensava davvero poco. Ma nelle valli, nascoste da strade strette e ripide, non si aveva la pazienza di arrivare. Per questo molte zone sono state risparmiate da quel modo frenetico di concepire la vita e l'architettura. La strada tortuosa ha selezionato la gente, e qui ora cerca casa chi veramente vuole godersi la bellezza e la tranquillità. Essere disposti a far fatica per ottenere qualcosa è sintomo di una

ginnaria dell'edificio e coniarla con le esigenze della vita moderna. Niente nostalgici revival dal gusto artificiosamente burocratico. Soluzioni ricercate che cercano di rileggere l'architettura in chiave moderna e allo stesso tempo rispettando l'idea originaria. «Per me non è solo una questione professionale - continua Dazio - lo cerco di esprimere il mio legame con il territorio, che merita di essere valorizzato. Soprattutto negli Anni '80 dominava una logica disinnescata soltanto dai interessi economici: alla qualità si pensava davvero poco. Ma nelle valli, nascoste da strade strette e ripide, non si aveva la pazienza di arrivare. Per questo molte zone sono state risparmiate da quel modo frenetico di concepire la vita e l'architettura. La strada tortuosa ha selezionato la gente, e qui ora cerca casa chi veramente vuole godersi la bellezza e la tranquillità. Essere disposti a far fatica per ottenere qualcosa è sintomo di una

ginnaria dell'edificio e coniarla con le esigenze della vita moderna. Niente nostalgici revival dal gusto artificiosamente burocratico. Soluzioni ricercate che cercano di rileggere l'architettura in chiave moderna e allo stesso tempo rispettando l'idea originaria. «Per me non è solo una questione professionale - continua Dazio - lo cerco di esprimere il mio legame con il territorio, che merita di essere valorizzato. Soprattutto negli Anni '80 dominava una logica disinnescata soltanto dai interessi economici: alla qualità si pensava davvero poco. Ma nelle valli, nascoste da strade strette e ripide, non si aveva la pazienza di arrivare. Per questo molte zone sono state risparmiate da quel modo frenetico di concepire la vita e l'architettura. La strada tortuosa ha selezionato la gente, e qui ora cerca casa chi veramente vuole godersi la bellezza e la tranquillità. Essere disposti a far fatica per ottenere qualcosa è sintomo di una

In cima alla Valle Lavizzara il nucleo storico di Fusio, che Giovan Luigi Dazio si propone di restaurare

sincerità e una serietà che stanno diventando sempre più rare».

Uno degli interventi più riusciti è forse quello su un complesso di 4 rustici a Fusio. Le case erano state costruite su un grande spuntone di roccia chiara sul quale le pareti di pietra erano state appoggiate con cura e maestria. Case fondate sulla roccia. Forse chi le ha costruite intendeva seguire il consiglio evangelico - il saggio ha costruito la sua casa sulla roccia - o più probabilmente perché non voleva sottrarre terreno all'agricoltura. Le pareti del secondo piano invece, sono di lunghe travi di legno sulle quali scende un tetto capanna coperto di lastre di granito. Consolidate le pareti in pietra, quelle in legno sono state sigillate con una copertura interna di vetro. L'effetto all'interno è molto suggestivo, la luce infatti riesce ad entrare dalle fessure tra le travi di legno. Gli interni sono raffinati e minimalisti e sfruttano i materiali più moderni. In quelle che una volta erano fredde stalle, ora scorre acqua corrente, arriva l'elettricità, c'è il riscaldamento e funzionano sofisticati elettrodomestici. È significativo il fatto che qualche visitatore della vic-

ina chiesa di Mogno (sono quasi 60'000 l'anno), spesso si fermi a fotografare anche questi rustici.

Gian Luigi Dazio non crede a chi viene in queste valli per il picnic domenicale; le sue opere sono destinate a chi intende entrare in rapporto con l'ambiente e decide per una vita diversa che non ceda alla nostalgia e che non "uccida" la tradizione. L'interesse di questo architetto così particolare non si ferma a soddisfare il bisogno della seconda casa in montagna. «Quello che offro ai miei committenti è qualcosa che vorrebbe avvicinarsi ad un gioiello di famiglia, una piccola scultura della quale ci si possa innamorare. Un oggetto per il quale si prova attaccamento, e ciò in modo indipendente dalla sua immediata funzione. Per questo sono molto attento alle persone a cui vendo le

mie opere. Cerco di conoscere e di capire che ragioni ti spingono a desiderare una casa come le mie. Sono rassicurato quando capisco che si tratta di gente che non tradirà lo spirito con cui ho recuperato i rustici». È se il primo incontro con questi rustici è come quello con una bella donna, il momento del distacco è per Gian Luigi Dazio come quello con una figlia che si sposa: prima, ci vogliono garanzie dal fidanzato...

Un'instancabile attività

LOCARNO - Nato a Fusio, Giovan Luigi Dazio è architetto dal 1978 e si occupa prevalentemente di conservazione, di ristrutturazione e di recupero del patrimonio storico ed architettonico. Dazio conduce attività di ricerca nel contesto dei rustici, dei nuclei e dei paesaggi montani e di periferia abbandonati e degradati, e si è specializzato nella loro riqualificazione. È stato presidente dell'associazione che ha promosso la ricostruzione della chiesa di San Giovanni Battista a Mogno (Fusio, Valle Maggia) distrutta da una valanga nel 1986, collaborando come direttore dei lavori al progetto del Mario Botta. Vive e lavora a Locarno.



In alto: Gian Dazio ed i suoi rustici. A fianco: gli interni dopo la riattazione